

Il 10 dicembre, per la prima volta nella storia, la consegna del premio più famoso del mondo avverrà in streaming, senza la consueta cerimonia. In passato l'appuntamento era già stato sospeso, come durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Oppure aveva fatto registrare l'assenza dei premiati, come Albert Einstein che, nel 1922, era in viaggio verso il Giappone

NOBEI.COM

di MASSIMIANO BUCCHI*

Nel 1907, a pochi anni dall'istituzione (all'epoca ancora molto discussa in Svezia) del premio Nobel, lo scrittore svedese Verner von Heimestam si scagliò polemicamente contro gli elaborati festeggiamenti che accompagnano la consegna dei premi da parte del Re di Svezia, suggerendo di limitarsi a inviare l'assegno per posta ai vincitori senza troppe ceremonie.

Tra un paio di settimane, a causa della pandemia, si terrà per la prima volta in streaming la cerimonia di consegna dei premi Nobel 2020, da oltre un secolo organizzata nel giorno della morte del fondatore Alfred Nobel. Le medaglie e i diplomi saranno consegnati ai vincitori attraverso le loro università e le ambasciate dei rispettivi Paesi.

Non è tuttavia la prima volta che si deve fare a meno della cerimonia di consegna dei premi. Accadde negli anni della Prima Guerra Mondiale, quando alcuni premi vennero comunque assegnati, ma la cerimonia fu sospesa. Si decise di tenere eccezionalmente una cerimonia di premiazione cumulativa nel giugno 1920. La speranza dei membri dell'Accademia Reale delle Scienze di Svezia era che fosse un'occasione di "riconciliazione politico-scientifica" tra la Germania, sconfitta ma pur sempre leader sul piano scientifico, e gli alleati. Ma non andò affatto così. Il premio Nobel al chimico tedesco Fritz Haber, padre dei fertilizzanti e delle armi chimiche, attivamente coinvolto nel conflitto bellico, "mentre le ferite grondavano ancora sangue" scatenò una feroce polemica. Al momento della premiazione, Haber figurava contemporaneamente nell'albo d'oro dei premiati e sulla lista dei criminali di guerra (anche se non verrà poi effettivamente processato).

In una Stoccolma fredda e livida di pioggia, l'unico non tedesco che accettò di partecipare fu il britannico Charles Barkla: tutti gli altri preferirono restare a casa per evitare di incontrare Haber e altri



Peso: 69%

colleghi di Paesi nemici. Non c'era neppure alcun membro della famiglia reale, in lutto per la scomparsa della principessa Margaret. I premi furono consegnati in via eccezionale dal presidente della Fondazione Nobel.

La cerimonia di premiazione fu sospesa anche durante la Seconda Guerra Mondiale tra il 1939 e il 1944. In quegli anni gli accademici svedesi fecero scelte controverse che causarono forti polemiche. Nel 1939 ben tre premi andarono a scienziati tedeschi: tutti furono costretti dal regime nazista a rifiutare il riconoscimento. Il regime si riteneva infatti offeso dalla scelta di attribuire il Nobel per la pace, qualche anno prima, al giornalista dissidente (e per questo internato in un campo di concentramento) Carl von Ossietzky. Di questi tre, l'unico a poter ritirare il premio dopo la guerra fu Gerhard Domagk, premiato per una scoperta dalle grandi implicazioni pratiche (sperimentandoli sulla figlia colpita da una grave infezione, aveva dimostrato l'efficacia dei sulfamidici nella terapia batterica); gli altri due, Richard Kuhn e Adolph Butenandt, ricevettero medaglia e diploma (ma non i soldi) dal console svedese.

I due rifiuti più clamorosi in letteratura sono quelli di Boris Pasternak (che nel 1958 prima accettò, poi fu convinto a rifiutare dalle autorità sovietiche) e di Jean-Paul Sartre, che nel 1964 rifiutò polemicamente "di farsi istituzionalizzare" (ma secondo fonti dell'Accademia Svedese nel 1975 chiese se il denaro fosse ancora disponibile per attività benefiche).

Molti e illustri gli assenti alla cerimonia che li vedeva premiati. Da Albert Einstein, che nel dicembre 1922 non poté ritirare un premio tribolato e giunto dopo oltre dieci anni di candidature (si trovava in viaggio verso il Giappone, ormai lanciato verso la gloria e la celebrità internazionale), fino a Bob Dylan, che nel 2016 preferì inviare a Stoccolma un testo scritto anziché ricevere personalmente il premio per la letteratura.

Più drammatiche le ragioni di altre assenze: Lawrence Bragg, giovanissimo premio Nobel per la fisica nel 1915, era sul fronte di guerra; Robert Barany, premiato per la medicina nel 1914, era prigioniero in Russia. Lo scienziato tedesco Otto Hahn ebbe la notizia del

premio Nobel per la chimica per la scoperta della fissione nell'autunno 1945, quando era prigioniero in Inghilterra con altri nove scienziati sospettati di aver partecipato al programma atomico tedesco (sospetto nel suo caso infondato). Hahn poté andare finalmente a ritirare il premio solo nel 1946: nel suo discorso di ringraziamento non fece nemmeno menzione della collega Lise Meitner, con cui aveva lavorato a lungo e a cui si doveva la prima intuizione della fissione, costretta a fuggire dalla Germania in quanto ebrea, ripetutamente candidata ed esclusa dal premio Nobel. Ralph Steinman, premio per la medicina nel 2011, era deceduto proprio nei giorni dell'annuncio.

In generale, le ceremonie e i rituali del premio hanno avuto un ruolo chiave nel consacrarne l'importanza e la visibilità. Attraverso la cerimonia e gli altri rituali della settimana dei Nobel, si esprime infatti simbolicamente deferenza nei confronti dello scienziato premiato, e per suo tramite, nei confronti della scienza. L'autista e il personale diplomatico a disposizione del premiato per tutta la settimana, i banchetti e i brindisi in suo onore, la vicinanza fisica e la condivisione del tavolo con membri di famiglie reali, il "tocco reale" che conferisce il premio, la medaglia con il suo richiamo alla nobiltà e alla gloria militare, fanno parte di questo rituale del tutto inconsueto per l'esperienza quotidiana degli scienziati.

I resoconti e i ricordi dei premiati non mancano di sottolineare questo aspetto: «Ciascuno degli investiti aveva per dama una principessa della casa regnante», sottolineò il *Corriere della Sera* in occasione della cerimonia del 1933 (un'annata notevole con Schrödinger e Dirac tra i premiati). Il chimico John Polanyi, premio Nobel nel 1986, lo espresse ironicamente nel suo discorso di ringraziamento al banchetto: «Vostre Maestà, Altezza Reale, non conosco un altro posto dove i Principi si riuniscono per rendere omaggio alle molecole».

*Autore di «Come vincere un Nobel», Einaudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantautore
Bob Dylan preferì inviare a Stoccolma un testo scritto anziché ricevere personalmente il premio per la letteratura 2016



Biologo
Il canadese Ralph Steinman, premio per la medicina nel 2011, è deceduto proprio nei giorni dell'annuncio



R
I
C
T
/
T
V
T
S
R
I
V
R
R
I
T
S
C
R
C
C
R
S
R
I
L
C
I
I
S
L
R
I
C
C
C
R
Z
,



Peso: 69%